



Conferenza Internazionale
Foreste Vetuste e Antichi Alberi
Un Tesoro di Natura, Vita e Cultura

Firenze, 1 ottobre 2025; Vallombrosa, 2 e 3 ottobre 2025

*Non è tanto per la sua bellezza che la foresta reclama il cuore degli uomini,
quanto per quel qualcosa di sottile, quella qualità dell'aria che emana dai
vecchi alberi, che cambia così meravigliosamente e rinnova uno spirito stanco.*
(Robert Louis Stevenson)

*Non ereditiamo la terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri
figli. Gli alberi sono le colonne del mondo, quando gli ultimi alberi saranno
stati tagliati, il cielo cadrà sopra di noi.*
(Proverbio Sioux)

Parole Chiave

Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, Foreste vetuste, alberi antichi, biodiversità, conservazione della natura, longevità degli alberi, specie minacciate, sostenibilità, foreste sacre, spiritualità delle foreste vetuste, uomo e foresta, la foresta nell'arte e nella musica, foreste vetuste e benessere, one health

Valore e significati delle foreste vetuste

Le foreste vetuste sono ecosistemi unici, contraddistinti da un'elevata eterogeneità strutturale e funzionale, con caratteristiche che si sviluppano nell'arco di decenni e di secoli. Foreste, dunque, di eccezionale e insostituibile importanza dove il disturbo antropico è assente o trascurabile che ospitano una flora e una fauna caratteristica assolutamente unica. Rappresentano inoltre preziosi depositi di carbonio e sono fondamentali per studiare gli impatti del cambiamento climatico in aree ove l'influenza antropica è ridotta.

In Italia, dagli anni '80 del secolo scorso, è progressivamente aumentata l'attenzione culturale e scientifica nei confronti di queste formazioni. Da un primo censimento realizzato internamente ai Parchi nazionali emersero circa 70 foreste con le caratteristiche di vetustà anche se in molte aree al di fuori delle aree protette si incontrano lembi di foreste non più utilizzate o volontariamente lasciate alla loro naturale evoluzione.

Negli ultimi anni, grazie alla Strategia Forestale Europea e Nazionale e al Testo Unico sulle Foreste, nell'aprile del 2023, è stata istituita la 'Rete Nazionale dei Boschi Vetusti' con il contributo diretto delle regioni. Tutto questo anche perché attualmente l'Italia è uno dei Paesi che a livello europeo ha inserito nella rete continentale numerosi boschi vetusti esempi di foreste legate alla complessa ricchezza di specie arboree anche endemiche che caratterizza la biocora mediterranea.

La tutela della biodiversità promossa dalla *Convention on Biological Diversity* (CBD), il piano di ripristino della natura previsto dal Regolamento Comunitario recentemente approvato (Nature Restoration Regulation) e l'implementazione della rete nazionale dei boschi vetusti, produrranno un ulteriore aumento, a livello planetario, di foreste vetuste. Di grande rilievo è inoltre l'attenzione che anche l'UNESCO ha posto nei confronti di questi straordinari ecosistemi, avendo incluso nel patrimonio dell'umanità anche il sito transnazionale delle *"Antiche Faggete Primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa"* presenti in 18 paesi europei e che in Italia contano, attualmente, n° 13 siti, gran parte di essi compresi all'interno di Riserve Naturali o Aree demaniali gestite dal Raggruppamento Carabinieri Biodiversità.

Le foreste vetuste hanno anche un grande valore culturale, perché ci riconnettono con le foreste primigenie e con una plurimillenaria storia umana di convivenza. Esse rappresentano anche dei luoghi profondamente spirituali dove la grandiosità della natura incontaminata conduce l'essere umano a riflessioni sul proprio essere e sul proprio rapporto con il creato.

Esse rappresentano quindi il libro aperto in cui leggere l'intima essenza degli ecosistemi nonché l'alterno e complesso rapporto tra evoluzione naturale e impatto antropico. La loro storia affonda le radici in quella dei paesi che le ospitano, accompagnandone spesso la loro crescita.

Meritano, insomma, un approccio sistemico, interdisciplinare e transdisciplinare che fornisca strumenti capaci di arrivare al cuore, oltre che alla mente, delle persone, come leva di consapevolezza e responsabilità attraverso differenti prospettive che ci conducano verso una migliore comprensione di questi straordinari ecosistemi attraverso differenti chiavi interpretative:

1. **naturalistica**, perché ospitano una flora e una fauna caratteristica legata alla rigorosa mancanza di disturbo antropico;

2. **ecologico climatica**, perché sono preziosi depositi di carbonio, e risultano fondamentali per comprendere gli impatti del cambiamento climatico in contesti a prevalente dinamismo naturale in aree libere dall'influenza delle attività antropiche;

3. **selvicolturale**, perché l'assenza di influenza antropica diretta consente lo studio delle dinamiche naturali e offre validi elementi per lo sviluppo della silvicoltura per la gestione sostenibile delle risorse forestali.

4. **culturale e spirituale**, poiché le foreste vetuste hanno un grande valore culturale, perché ci riconnettono con una plurimillenaria storia umana di convivenza.

Infine, il decennale della più importante enciclica dedicata dalla chiesa cattolica alla protezione del creato, “*Laudato Si*”, unitamente all'avvio delle celebrazioni per l'ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco d'Assisi e all'ottocentesimo anniversario della scrittura del Cantico delle Creature, possono rappresentare ulteriori spunti di riflessione di grandissimo valore.

La Conferenza internazionale

La Conferenza internazionale “*Foreste Vetuste e Antichi Alberi: un Tesoro di Natura, Vita e Cultura*”, organizzata dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, intende rispondere alle sollecitazioni sopra esposte, attraverso l'incontro tra esperti di scienze della natura, forestali, umane e sociali, nonché rappresentanti di diverse fedi religiose, artisti e letterati, provenienti da tutto il mondo. L'idea è quella di avviare un dialogo e una sintesi di approcci e di linguaggi intorno al valore universale delle foreste vetuste, senza trascurare l'aspetto della divulgazione ad alto impatto emotivo e comunicativo.

I luoghi.

La conferenza sarà “itinerante”. L'apertura dei Lavori, la sessione introduttiva e la prima sessione si terranno a Firenze, sede della prima Facoltà italiana di Scienze Forestali e dell'omonima Accademia.

La conferenza proseguirà, nei due giorni successivi, a Vallombrosa (Reggello – FI) che, per la presenza della millenaria foresta, curata da oltre un secolo dai Carabinieri Forestali, dei più imponenti ed antichi arboreti sperimentali italiani e della maestosa Abbazia Benedettina, rappresenta il punto di congiunzione ideale tra tutti i temi trattati nella Conferenza.

In particolare, sia la Foresta e sia la straordinaria Abbazia sono il frutto della sapienza dei monaci Vallombrosani, discendenti di San Giovanni Gualberto, che per mille anni hanno fatto di Vallombrosa la propria sede spirituale. Successivamente con la presenza delle prime istituzioni forestali nazionali, già ai tempi di Firenze capitale d'Italia, questa straordinaria località, con la sua meravigliosa foresta, è diventata il riferimento storico, culturale e spirituale di tutti i forestali d'Italia, amata e citata da poeti e scrittori italiani e stranieri come George Perkins Marsh, fondatore dell'ecologia scientifica e primo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, che proprio a Vallombrosa morì nel 1882.

Il programma

Per affrontare i molteplici argomenti che si intendono trattare, la conferenza sarà articolata in una sessione generale introduttiva, tre sessioni tematiche, una giornata di studio e quattro *side events*.

Tema centrale saranno le foreste vetuste, patrimonio inestimabile di valori naturali e culturali, che saranno analizzate partendo da differenti punti di vista e molteplici prospettive. La conferenza, dopo i saluti istituzionali delle numerose ed importanti autorità civili, militari e religiose coinvolte, comincerà con una approfondita *overview* di tutte le tematiche connesse

alle “foreste vetuste” attraverso una specifica ricognizione della centralità culturale ed ecologica di questi particolari ambienti. Le 3 sessioni, la giornata di studio e i 4 *side events* che si succederanno nelle 3 giornate di lavoro saranno dedicate all’approfondimento di diversi aspetti - naturalistico, ecologico climatico, selvicolturale, culturale e spirituale -, con la volontà di ricavarne messaggi ed indicazioni per future azioni di tutela e di valorizzazione e di immergerci (prima metaforicamente e poi realmente, nella foresta di Vallombrosa) nel magico ambiente che solo le foreste vetuste sono capaci di creare.

PROGRAMMA

1 ottobre - Firenze – Palazzo Vecchio, Salone dei 500

9,30 - 10,00 *Accrediti*

Chair

Mario Calabresi, *Giornalista e scrittore*

10,15 *Saluti istituzionali*

10,45 – Apertura lavori

Lectio magistralis

Cardinale Fabio Baggio, *Direttore Generale Centro di Alta Formazione Laudato Si*
Etica e spiritualità delle foreste vetuste a 10 anni dalla Laudato Si

11,15 - Coffee Break

11,30 - *Sessione Introduttiva*

Una panoramica globale di modelli e processi nelle foreste vetuste

In questa sessione introduttiva, l'approccio scientifico alle foreste vetuste sarà affrontato attraverso differenti punti di vista che rappresenteranno i temi principali sui quali verteranno le sessioni previste: Naturalistico, Ecologico-climatico, Selvicolturale, Culturale e Spirituale.

Chairs

Carlo Blasi, *Professore emerito di ecologia vegetale, Sapienza università di Roma e Direttore scientifico del Centro Interuniversitario di Ricerca "Biodiversità, Servizi ecosistemici e Sostenibilità" (CIRBISES)*

Pierluigi Sassi, *Presidente di Earth Day Italia*

David Lindenmayer, *Professore Emerito di Ecologia e Biologia della Conservazione presso la Fenner School of Environment and Society dell'Australian National University (Canberra – Australia)*

Il ruolo degli alberi antichi e delle foreste vetuste nel ripristino del paesaggio

Paula Ehrlich, *Presidente e CEO della E.O. Wilson Biodiversity Foundation (Durham, NC, USA)*

Ripensare il modo in cui ci prendiamo cura del nostro pianeta: Promuovere la conservazione della biodiversità attraverso la visione speranzosa dell'Enciclica Laudato Si' e Half-Earth

Sandra Diaz, *Professoressa di ecologia presso l'Università Nazionale di Cordova (Argentina) e Membro del Consiglio consultivo scientifico delle Nazioni Unite*

Radicati nel suolo, radicati nella mente: il valore socioecologico degli alberi secolari

Susanna Nocentini, *Presidente Accademia Italiana di Scienze Forestali*
Dalla conservazione alla gestione: cosa ci insegnano le foreste vetuste

13,00 Light Lunch

14,15 - *Prima Sessione*

La complessità naturalistica delle foreste vetuste

La conoscenza delle principali caratteristiche delle foreste vetuste con particolare attenzione ai rapporti di interdipendenza con i cambiamenti climatici. Comprendere e saper riconoscere le foreste vetuste attraverso le specifiche caratteristiche strutturali, fisionomiche, botaniche e zoologiche ci consente sia di apprezzare con maggiore consapevolezza i molteplici effetti positivi sull'ambiente, dal miglioramento del clima alla conservazione di specie rare, e sia di incoraggiarne la creazione di nuove o la conservazione di quelle esistenti.

Chairs

Piermaria Corona, *Direttore del Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA*

Alessandro Chiarucci, *Professore dell'Università degli Studi Alma Mater Studiorum di Bologna*

Saluti istituzionali

Chuck Cannon, *Direttore del centro di ricerca degli alberi del giardino botanico di Singapore*

La genesi degli alberi antichi nelle foreste vetuste e il loro significato nella biologia della conservazione

Franco Biondi, *Professore ordinario di dendrocronologia presso l'Università del Nevada (USA)*

Dendrocronologia: Analisi dendrocronologica sulla longevità degli alberi nel mondo tramite dati ITRDB

Francesco Dentali, *Presidente Nazionale FADOI*

L'approccio "One health" per la salvaguardia della salute umana

Jiajia Liu, *Ricercatore presso l'Università di Cambridge (UK) – Gruppo di Ecologia e Conservazione Forestale*

Strategie per la protezione degli alberi antichi nel mondo

Martin Mikolas, *Ricercatore presso la Facoltà di scienze forestali e del legno Università di Praga – Repubblica Ceca*

Attributi delle foreste vetuste primarie in Europa

Juri Nascimbene, *Professore presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna*

Licheni bioindicatori delle foreste vetuste

16,30 -17,30 - Side event

La Rete Nazionale dei Boschi vetusti

Negli ultimi anni, grazie alla Strategia forestale europea e nazionale e al Testo Unico sulle Foreste, nell'aprile del 2023 è stata istituita la 'Rete Nazionale dei Boschi Vetusti' con il contributo diretto delle regioni. Essa potrà ospitare esclusivamente cenosi forestali che rispondano a particolari caratteristiche fisionomiche, strutturali, ecologiche, ecc. In questo *Side Event* oltre a conoscere meglio questa rete e le modalità per accedervi si affronteranno le tematiche relative all'implementazione della rete e di come essa può rappresentare un elemento sinergico per l'individuazione e la conservazione di questo straordinario patrimonio vegetale presente nel nostro paese sicuramente in misura superiore a quello che si possa pensare.

Chair

Alessandra Stefani, *Già Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste*

Rinaldo Comino, *Dirigente settore Foreste Regione Friuli Venezia Giulia*

La rete delle foreste vetuste nella regione Friuli Venezia Giulia

Carlo Urbinati, *Professore Ordinario di Selvicoltura e Assestamento Forestale presso l'Università Politecnica delle Marche (Ancona)*

Giulio Ciccalè, *Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale – Settore Forestazione e politiche faunistico – venatorie Regione Marche*

Le foreste Vetuste nella Regione Marche: una presenza inaspettata

Salvatore Digilio, *Funzionario dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio – Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali Regione Basilicata*

Le foreste Vetuste nella Regione Basilicata

Alessandro Cerofolini, *Dirigente della Direzione Generale Foreste del MASAF*

Il ruolo della Direzione generale delle foreste del MASAF nella realizzazione della Rete nazionale dei boschi vetusti

17,45 - Partenza per Vallombrosa

18,45 - Arrivo a Vallombrosa

20.15 - Cena Sociale

2 ottobre – Vallombrosa (Reggello - FI) - Salone del Capitolo, Abbazia di San Giovanni Gualberto

8,45 – *Arrivo ed accrediti*

9,00 – *Saluti istituzionali*

9,15 - *Seconda sessione*

La foresta vetusta: processi dinamici e mitigazione del cambiamento climatico

Le foreste vetuste rappresentano un *Hub* di biodiversità che deve essere esplorato a livello di specie, comunità e genetica delle popolazioni, per essere messo a confronto con altri ecosistemi semi-naturali al fine di comprenderne le potenzialità evolutive. Le foreste vetuste assumono quindi un ruolo centrale nella conservazione e soprattutto nel ripristino degli ecosistemi quale modello di riferimento anche al fine di aumentarne la capacità di assorbimento di gas serra nel contrasto al cambiamento climatico e ai suoi effetti. Le foreste vetuste offrono quindi elementi di fondamentale importanza nello studio e nella comprensione dell'interdipendenza e interconnessione tra cambiamento climatico e biodiversità.

Chairs

Giorgio Matteucci, *Dirigente di Ricerca dell'Istituto per la BioEconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e Presidente della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale*

Lorenzo Ciccarese, *Dirigente di ricerca, responsabile Area per la conservazione della biodiversità terrestre*

Jan Esper, *Professore presso il Dipartimento di Geografia, Università Johannes Gutenberg (Germania)*

Dendrocronologia e cambiamento climatico

Anssi Pekkari, *Responsabile forestale senior, Team Leader, Valutazione delle risorse forestali globali (FRA) presso la Divisione forestale della FAO (Finlandia)*

Connettere natura e clima attraverso la protezione delle foreste primarie ad alta integrità ecologica

Tommaso Anfodillo, *Professore ordinario di Ecologia forestale presso l'Università di Padova*

Marco Carrer, *Professore ordinario presso l'Università di Padova*

Nuovi approcci nello studio della complessità ecologica delle foreste vetuste

Gherardo Chirici, *Professore di Inventari Forestali e Telerilevamento presso l'Università degli Studi di Firenze*

Mappatura delle foreste vetuste quali serbatoi di carbonio

Giuseppe Modica, *Professore dell'Università degli Studi di Messina*

Francesco Solano, *Ricercatore presso l'Università degli Studi della Tuscia*

Giovanni Quilghini, *Comandante del Reparto CC Biodiversità di Follonica*

Ruolo delle riserve integrali nella mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

Sabina Burrascano, *Professoressa associata presso il Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università di Roma "La Sapienza"*

Le foreste vetuste quale riferimento per la gestione delle foreste europee e la conservazione della biodiversità multitassonomica

Andrej Boncina, *Professore presso l'Università di Lubiana (Slovenia)*

Imparare dai Boschi Vetusti una gestione forestale ecologica: il caso della Slovenia

Francesco Maria Raimondo, *Direttore di PLANTA (Centro autonomo di Ricerca, Documentazione e Formazione) di Palermo*

Foreste vetuste e alberi monumentali

Laura Sadori, *Direttrice del Dipartimento di Biologia Ambientale e Professoressa presso l'Università di Roma "La Sapienza"*

Foreste, uomo e cambiamenti climatici

12,00 - 13,30 - Side event

Foreste vetuste dell'UNESCO

Il Patrimonio Mondiale UNESCO tutela oltre 200 ecosistemi forestali di "eccezionale valore universale", che si estendono globalmente su una superficie complessiva di oltre 69 milioni di ettari. Queste foreste si distinguono per la loro straordinaria integrità ecologica per cui la protezione integrale permette la salvaguardia nei biomi diversi, da quello pluviale a quello boreale, dei processi naturali in aree riconosciute come hotspot di biodiversità.

Il *Side Event* approfondirà il caso di studio del sito seriale transnazionale "Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa". Questo patrimonio, che protegge circa 100.000 ettari di faggete vetuste distribuite in 18 Paesi d'Europa, rappresenta un modello virtuoso di collaborazione internazionale, capace di coniugare efficacemente il duplice obiettivo della protezione e restauro delle foreste vetuste nell'ambito delle strategie globali per la conservazione della biodiversità e della mitigazione dei cambiamenti climatici.

Chairs

Gianluca Piovesan, *Professore Università degli Studi della Toscana*

Raffaele Manicone, *Comandante del Raggruppamento Carabinieri Biodiversità*

Alessandro Balsamo, *Capo dell'Unità Nominations dell'UNESCO*

I patrimoni mondiali forestali dell'Unesco

Francesco Ripullone, *Professore dell'Università degli Studi della Basilicata*

I boschi vetusti della Basilicata tra biodiversità e resilienza

Hannes Knapp, *Professore di Geografia fisica dell'Antropocene, Università di Heidelberg (Germania)*

Le faggete vetuste - un patrimonio naturale comune dell'Europa

Jana Mikudová, *Direttrice del Segretariato permanente del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO "Foreste di faggio antiche e primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa" (Slovacchia)*

Martina Pipišková, *Specialista in comunicazione e pubbliche relazioni presso il Segretariato permanente del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO "Foreste di faggi antiche e primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa" (Slovacchia)*

Gestione, Leadership e Ispirazioni nella Comunicazione dalle Foreste di Faggio Patrimonio Mondiale

Paola Ciampelli, *Comandante del Reparto CC Biodiversità di Pratovecchio*

La Riserva Naturale Statale di Sasso Fratino esempio di conservazione e ripristino della natura

Luciano Sammarone, *Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*

Riflessioni sulla governance delle foreste vetuste

13,30 – 14,30 – Light Lunch

14,30 – 17,30 – Terza Sessione

Le foreste vetuste: conservazione e modelli di selvicoltura sostenibile

Attraverso la conservazione, ripristino e studio delle foreste vetuste, soprattutto dal punto di vista della loro dinamica evolutiva, possono essere tratte preziosissime indicazioni anche su quali modelli di gestione adottare per rendere sostenibili le attività economiche (selvicoltura, turismo, energia, ecc.) che nelle aree forestali è possibile svolgere, attraverso l'adozione di schemi colturali di tipo adattativo

La gestione delle foreste che guarda alla natura è infatti capace di ottimizzare tutti i servizi ecosistemici secondo il principio dell'*One Health*. Le foreste vetuste rappresentano infatti un insostituibile elemento di connessione tra la natura e la salute umana, il benessere psicofisico e la sicurezza delle popolazioni.

Chairs

Marco Marchetti, *Professore presso l'Università di Roma La Sapienza e Presidente della Fondazione Alberitalia*

Antonella Canini, *Professoressa Ordinaria di Botanica presso l'Università "Tor Vergata" di Roma e Presidente della Società Botanica Italiana*

Anique Hillbrand, *Forests e Grasslands Team IUCN*

Salvaguardia delle foreste primarie e vetuste: Politica e comunicazione per la conservazione e il ripristino

Klaus Puettmann, *Professore presso il Dipartimento di Ecosistemi forestali e società dell'Università dell'Oregon (USA)*

Dinamiche dei Boschi Vetusti delle Foreste Temperate Pluviali: quali Implicazioni selvicolturali?

Renzo Motta, *Professore presso il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università degli Studi di Torino*

Indicatori di vetustà per una gestione "closer-to-nature"

Roberto Tognetti, *Professore presso la "Libera Università di Bozen-Bolzano"*

Processi ecofisiologici ed ecosistemici nei boschi vetusti

Zoltan Kun, *Ricercatore del Wildland Research Institute (WRI), Facoltà di Geografia
Università di Leeds (UK)*

Boschi Vetusti: urgente mapparli e proteggerli

Danilo Russo, *Professore ordinario di Ecologia presso il Dipartimento di Agraria
dell'Università degli Studi Federico II di Napoli*

Pipistrelli e foreste vetuste

David Costantini, *Professore presso il Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche
dell'Università degli Studi della Tuscia - Viterbo*

Daniele Canestrelli, *Direttore del Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche
dell'Università degli Studi della Tuscia - Viterbo*

**Risposte comportamentali, fisiologiche e genomiche degli animali ai cambiamenti del
paesaggio**

Paolo Audisio, *Professore presso il Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles
Darwin" dell'Università di Roma "La Sapienza"*

**L'entomofauna delle foreste vetuste quale indicatore di naturalità nella selvicoltura
vicina alla natura**

Mauro Bernoni, *Esperto di Ornitologia*

**Le foreste vetuste e gli alberi maturi quale strumento di conservazione dell'avifauna
forestale**

Giorgio Matteucci, *Dirigente di Ricerca dell'Istituto per la BioEconomia del Consiglio
Nazionale delle Ricerche (CNR) e Presidente della Società Italiana di Selvicoltura ed
Ecologia Forestale*

Livia Zapponi, *Ricercatrice del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la
BioEconomia - San Michele all'Adige (TN)*

**Alberi Resilienti: foreste primordiali e alberi veterani per la biodiversità e paesaggi
resilienti**

Jens-Christian Svenning, *Professore ordinario presso il Dipartimento di Biologia
dell'Università di Aarhus (Danimarca)*

**Ripristino del bosco oltre il paradigma della foresta chiusa: Il ruolo del *rewilding*
trofico.**

17,30 - 18,30 Side event (resp. Carabinieri forestali)

Visita arboreti sperimentali

**All'ingresso degli arboreti il Comandante del Raggruppamento Carabinieri
Biodiversità raccoglierà i campioni di legno prelevati (secondo il protocollo di
estrazione che è stato trasmesso ai partecipanti) da esemplari di alberi antichi iconici
del continente di provenienza per la successiva datazione con radiocarbonio per la
realizzazione di una rete dei patriarchi verdi del globo.**

3 Ottobre 2025, ore 9,00-13,00 / 14,00 -16,00

Vallombrosa (Reggello - FI) - Salone del Capitolo, Abbazia di San Giovanni Gualberto

Giornata di Studio

**Il rapporto delle foreste vetuste con la spiritualità delle culture e civiltà umane.
Riflessioni etiche a 10 anni dalla *Laudato Si'***

Una foresta vetusta esprime, forse più di ogni altro ecosistema naturale, la forza, la bellezza e il mistero della Natura. Stupore, ammirazione, rispetto, emozione, timore, meditazione, sono molti i sentimenti che essa può suscitare. Quale impegno comune può nascere per il Pianeta a partire da una comune riflessione spirituale sulla Natura che la cattedrale/tempio-foresta può suggerire?

La giornata di studio volge lo sguardo sulla storia delle foreste e del loro rapporto con culture e civiltà umane. Il confronto tra passato e presente e il confronto tra diversi contesti locali aiuta a sottolineare che la storia degli esseri umani è anche una storia degli ambienti in cui vivono e da essi trasformati e illumina meglio anche le strategie di conservazione della biodiversità.

9,00 – 9,15 *Arrivo ed accrediti*

9,15 – Apertura dei lavori:

Sessione mattutina

Modera: **Mario Salomone**, *Segretario generale della rete mondiale di educazione ambientale (WEEC Network)*

09,30 **Giuseppe Buffon**, *Vice Rettore Pontificia Università Antonianum di Roma*

La cura della Casa comune

09,50 **Shonil Bhagwat**, *Professore di Ambiente e Sviluppo e Direttore della Facoltà di Scienze Sociali e Studi Globali presso la Open University – (UK)*

Siti sacri naturali nel mondo

10,10 **Malika Dispoto**, *Membro della Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)
Esperta di studi interculturali*

Islam e Ecologia

10,30 **Daniele Garrone**, *Bibliista e Pastore Valdese*

Alberi e foreste nella Bibbia

10.50 **Kalliopi Stara**, *Docente di Ecologia Culturale e ricercatrice presso il Dipartimento di Applicazioni e Tecnologie Biologiche dell'Università di Ioannina (Grecia)*

La spiritualità nelle foreste Sacre

11,10 Lorenzo Ciccarese, *Dirigente di ricerca, responsabile Area per la conservazione della biodiversità terrestre*

"Foreste e conservazione: i molteplici valori di utilità, simbolismo e sacralità"

11,30 Aldo Winkler, *Ricercatore dell'INGV*

Alberi, ecologia ed ebraismo

11,50 Luca Santini, *Presidente di Federparchi*

Le aree protette italiane, un tesoro di luoghi sacri

12,10 Andrea Gennai, *Direttore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*

Ordini monastici e foreste

12,30 Gabriele Cifani, *Professore presso il Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società dell'Università degli Studi di Tor Vergata - Roma*

Le Foreste Sacre dei popoli italici

12,50 Lamberto Iezzi, *Presidente di Prometeo in Venezia – Centro di Ricerca e Innovazione*

La Laudato Si' e le Foreste Vetuste

13,15 – 14,15 Light lunch

Sessione pomeridiana

Moderata: **Cristina Giannetti**, *Giornalista e Capo Ufficio Stampa CREA*

Indirizzo di saluto di Maria Lombardi, Dirigente Divisione II della Direzione Generale Biodiversità e Mare (MASE)

14,15 Mauro Banchini, *Giornalista e presidente toscano dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI)*

Il tempo delle Foreste

14,40 Francesca Dini, *Ufficio Promozione PEFC Italia*

La Foresta che cura e abbraccia

15,00 – Coffee Break

15,15 -16,00 I moderatori delle sessioni e dei *Side Events* traggono le conclusioni dei lavori attraverso il lancio di un documento conclusivo sull'importanza, la conservazione e lo sviluppo delle foreste vetuste.

Chair e Conclusioni

Fabrizio Parrulli